

Cilento

Abusi sessuali per anni su un quindicenne arrestato l'orco 74enne

► La vittima, divenuta maggiorenne, ha denunciato le violenze l'uomo risponde anche di prostituzione minorile ed estorsione

Capaccio

Carmela Santi

Per anni ha approfittato della fiducia di un ragazzo, iniziando con carezze apparentemente innocue, che però nascondevano una realtà ben più inquietante. Mercoledì sera i carabinieri della stazione di Capaccio Capoluogo hanno arrestato un uomo di 74 anni, accusato di aver abusato di un giovane, oggi maggiorenne, ma che all'epoca dei fatti aveva appena 15 anni. L'arresto è avvenuto in seguito a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Salerno, su richiesta della Procura. Le indagini, condotte dalla Compagnia di Agropoli sotto il comando del capitano Giuseppe Colella, hanno ricostruito una storia che si sarebbe protratta per anni, tra manipolazioni e abusi, lasciando segni indelebili nella vita della giovane vittima. Secondo quanto emerso, l'uomo avrebbe approfittato della fragilità e della giovane età del ragazzo, instaurando un rapporto che

con il tempo si sarebbe trasformato in un incubo. Gli abusi non si sarebbero limitati a gesti fisici, ma avrebbero coinvolto anche dinamiche di controllo e tentativi di estorsione, aggravando ulteriormente la posizione dell'indagato. Il giovane, ormai maggiorenne, ha deciso di spezzare il silenzio e denunciare. Una scelta coraggiosa che ha permesso agli investigatori di avviare un'indagine approfondita. Le sue dichiarazioni sono state ritenute attendibili e supportate da ulteriori riscontri, fino a delineare un quadro accusatorio solido.

LE ACCUSE

Le accuse contestate al 74enne sono gravissime: prostituzione minorile, tentata estorsione e violenza sessuale. Per il momento, l'uomo si trova agli arresti domiciliari, una misura che il giudice ha ritenuto necessaria per evitare il rischio di reiterazione dei reati o di pressioni sulla vittima. Nonostante la gravità del quadro indiziario, l'indagato resta innocente fino a una eventuale condanna definitiva, come prevede la legge. Tutta-

via, la notizia ha già destato grande sconcerto nella comunità di Capaccio Paestum, dove l'uomo era conosciuto e inserito nella vita sociale del territorio. Il caso ha acceso i riflettori su un tema spesso ignorato o sottovalutato: gli abusi sui minori in contesti di fiducia. Episodi che troppo spesso restano nascosti, protetti da un muro di silenzio e vergogna. Le istituzioni locali ribadiscono l'importanza di denunciare, ricordando che esistono strutture e professionisti pronti a offrire supporto e protezione alle vittime. Un orrore consumato nel silenzio. Una storia che nessuno avrebbe mai voluto sentire, ma che è venuta alla luce grazie al coraggio di chi ha deciso di rompere il muro della paura. Anni di attenzioni morbide, carezze indesiderate e situazioni che il ragazzo non è riuscito a fermare, fino a quando, ormai diventato maggiorenne, ha deciso di denunciare tutto. È stato il suo racconto a dare il via all'indagine. Parole pesanti come macigni, confermate poi da riscontri raccolti dai militari dell'Arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALLO DELLA LUCANIA
Defibrillatori attivi nelle sedi Consac, trenta i dipendenti formati sull'utilizzo dello strumento di primo soccorso



Superbonus e interventi non completi sequestro per 175mila euro e denunce

Torre Orsaia

Antonietta Nicodemo

Ancora una truffa sul superbonus nel Cilento scoperta dalla Guardia di finanza di Vallo della Lucania, agli ordini del capitano Fabio Tufano, che ha eseguito un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente, pari a 175mila euro, nei confronti di un'affermata società di costruzioni con la sede centrale a Torre Orsaia. Le attività, hanno permesso di accertare, attraverso l'analisi della documentazione acquisita al Comune, che la ditta esecutrice dei lavori aveva comunicato il termine degli stessi nonostante fossero ancora in una fase iniziale. In sede di sopralluogo, in-



fatti, è emerso che l'abitazione su cui si stavano eseguendo dei lavori, attraverso la misura del superbonus, aveva ancora il tetto divelto. La comunicazione di fine lavori, dunque, era molto probabilmente stata presentata per accedere al credito senza titoli. Tempestiva dunque l'azione della Procura vallese e della Guardia di finanza che ha rico-

struito anche il tracciamento dei crediti concessi, constatando che il proprietario dell'immobile li aveva ceduti alla società che aveva provveduto poi a cederli ad un istituto finanziario. Al fine di garantire il recupero delle somme indebitamente percepite, la Procura ha emesso il decreto di sequestro preventivo d'urgenza del profitto del reato. Il provvedimento è stato eseguito sui conti correnti della società di costruzioni e presso l'istituto finanziario che aveva rilevato i crediti, per impedirne l'utilizzo in compensazione. Quattro in totale gli indagati tra cui il titolare dell'immobile, il responsabile della società di costruzioni e i professionisti che si sono occupati a vario titolo della pratica del superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piana del Sele - Alburni - Vallo di Diano

Indagine su interventi illegittimi la sindaca getta acqua sul fuoco

Battipaglia

Marco Di Bello

L'ennesimo terremoto giudiziario, oltre ai sigilli a tre palazzi in città, diventa la miccia ideale per scatenare nuove polemiche politiche. Del resto, il coinvolgimento di due dirigenti comunali, Gaetano Malangone e Anna Iorio, e di due consiglieri, Salvatore Anzalone e Roberto Cappuccio (nella precedente consiliatura), è terreno fertile per nuove infuocate discussioni. Ne è ben consapevole Cecilia Francese, che con una nota cerca di gettare acqua sul fuoco: «Abbiamo piena fiducia nella giustizia e negli organi inquirenti, riteniamo l'operato dei magistrati come un'attività doverosa e necessaria ai fini della verifica continua della correttezza dell'azione amministrativa - dice la prima cittadina - non è corretto anticipare i processi: il passato di questa città dovrebbe peraltro consigliare alla politica di fare un passo indietro e aspettare l'evoluzione del procedimento penale. Analoga fiducia abbiamo nell'operato degli uffici che hanno sempre dimostrato correttezza



e rigore». Un atteggiamento non diverso da quello che l'amministrazione ha tenuto in altre occasioni. È il caso, per esempio, del coinvolgimento di Francesco Falcone, in un'altra vicenda penale, dalla quale la prima cittadina si tenne lontana. È stato anche il caso dell'arresto del presidente della Provincia, Franco Alfieri, la cui vicenda giudiziaria, legata agli appalti relativi alla pubblica illuminazione, ha solo lambito il Comune di Battipaglia. «Tra l'altro nemmeno si può dire, come si apprende dai primi atti trapelati - prosegue Francese - che si possa parlare di una questione morale, sulla quale aprire magari un dibattito

politico, trattandosi più che altro di corretta interpretazione e conseguente applicazione di norme edilizio-urbanistiche. Quindi aspettiamo sereni che sulla vicenda si esprimano i giudici in via definitiva». Francese consiglia l'attesa. Un'attesa che, tuttavia, si è rivelata infinita sul Piano urbanistico comunale. Del resto, il tema edilizio è delicato, in virtù di interessi forti. Non è un caso che la città di Battipaglia non riesca a dotarsi di un piano che sostituisca quello attuale, vecchio di cinquant'anni. Non che le amministrazioni succedutesi non vi abbiano provato. La stessa Francese ne ha approvato uno, salvo tornare sui suoi passi, seppellita dai ricorsi presentati al Tar. È un tema su cui scivola anche l'ex alleato di Francese, Salvatore Anzalone, transitato tutto sommato di recente tra le fila dell'opposizione. Proprio il consigliere di minoranza, nell'ultimo consiglio che si è svolto alla vigilia dell'operazione di Gdf e Carabinieri, aveva urlato allo scandalo. «Solo porcate fate», aveva esclamato Anzalone nei confronti della maggioranza, sul tema degli accertamenti fiscali e sulle progressioni orizzontali e verticali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore travolto dal camion ok all'autopsia su Caputo

Postiglione

Paolo Panaro

Proseguono le indagini inerenti l'infortunio sul lavoro costato la vita al 36enne Domenico Caputo. Oggi sarà incaricato il medico legale Marina D'Aniello per effettuare l'autopsia all'obitorio dell'ospedale di Battipaglia. D'Aniello ha già effettuato l'esame esterno del cadavere. Nel frattempo, i carabinieri della compagnia di Eboli stanno verificando se le telecamere dell'azienda dove è accaduto l'infortunio hanno immortalato le fasi dell'incidente. Caputo è stato travolto da un camion che si è messo in movimento autonomamente nel cortile dell'azienda e lo ha travolto uccidendolo. Addirittura il camion è finito contro il cancello e il muro di recinzione dell'azienda di proprietà del padre della moglie di Caputo. Gli investigatori hanno ascoltato le persone che erano nel cortile dell'azienda quando è accaduto l'incidente. L'operario ha notato il camion in movimento e ha tentato di fermarlo salendo sul veicolo per azionando il freno ma non ci è riuscito. Nonostante siano stati at-

tivati subito i soccorsi nulla è stato possibile per scongiurare il peggio e salvare Caputo. I soccorritori del 118 hanno tentato di rianimare l'uomo e le operazioni sono durate molti minuti ma tutto è stato vano. L'obiettivo degli investigatori e del magistrato inquirente è quello di individuare eventuali responsabilità per la morte di Caputo e quali sono le reali cause dell'infortunio sul lavoro. Intanto, in tutta la provincia di Salerno continuano a verificarsi infortuni sul lavoro. Quattro lavoratori hanno perso la vita ultimamente e sempre più spesso gli infortuni sono causati dal mancato rispetto delle norme di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polla

Rifiuti bloccati, è lite tra la Sra e il Comune

I rifiuti della Sra, nella zona industriale di Polla, sono ancora nel sito di stoccaggio chiuso da anni per le difficoltà della società anche in seguito all'indagine sui rifiuti italo tunisini. Al netto dell'inchiesta, ancora in corso, l'azienda di rifiuti è in fase di fallimento e i rifiuti raccolti in decine di Comuni del Cilento e del Vallo di Diano sono stoccati ancora nell'area nonostante le numerose ordinanze di smaltimento del Comune di Polla. La Regione Campania ha ordinato a sua volta al Comune di intraprendere tutte le iniziative affinché vengano rimossi. Lo stesso sito, occorre ricordare, è stato protagonista di tre incendi negli ultimi 20 anni. Il Comune ha quindi chiesto al curatore fallimentare della Sra e subjudice alla Visama, società proprietaria del sito, di rimuovere i rifiuti. Il curatore ha presentato il ricorso al Tar e il Comune di Polla ha dato mandato all'avvocato Nicola Senatore di difendere l'ente. In questo braccio di ferro legale, i rifiuti, diverse tonnellate, restano fermi nel sito che non è neanche più controllato dalle forze dell'ordine.

Pasquale Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA